

SAN GIOVANNI 2000

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNINO E ORATORIO SAN LUIGI



N. 2 - DICEMBRE 2022



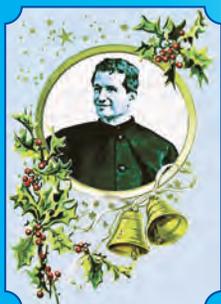
*Buon
Natale*

ATTENZIONE!
LEGGERE AVVISO IMPORTANTE IN ULTIMA PAGINA

Vi aspettiamo...

Lunedì 12 Dicembre 2022 - ore 20.45

*Siete tutti invitati nella Sala Ex-Allievi
per festeggiare insieme l'arrivo del Santo Natale*



Domenica 29 Gennaio 2023
FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Ci vediamo alla S. Messa delle ore 10.30

Al termine ci ritroviamo per il rinfresco



CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 24 APRILE 2022



Carissimi Ex-allievi un caro saluto da quella che è stata e vuol essere ancora la vostra casa, il San Giovanni Evangelista.

Casa che in questi anni si è allargata a molte altre attività, uscendo anche da quelli che erano i cortili storici, quello della scuola e dell'oratorio. Ormai l'opera si estende su tutto il territorio di San Salvario, tanto che comunemente ci presentiamo come "Don Bosco San Salvario" per dire la molteplicità delle attività e il suo radicarsi su tutto il territorio.

Le Costituzioni della Congregazione Salesiana (art. 40) dicono che "l'oratorio è CASA che accoglie, PARROCCHIA che evangelizza, SCUOLA che avvia alla vita, CORTILE per incontrarsi e vivere in allegria". Ed è quello che cerchiamo di essere con l'impegno e il contributo di tutti e quindi anche degli Ex-allievi, che continuano e devono essere presenza viva.

Era il desiderio di Don Bosco, vogliamo che lo sia anche per noi.

Essere il luogo dove una Comunità cristiana veramente matura e adulta offre il meglio del proprio impegno per aiutare i giovani a realizzare, in pienezza, la propria vita.

Essere un ambiente educativo e un luogo dove si sperimenta un amore familiare che accoglie, stima, aiuta a crescere, perdona, tutela e chiede a tutti il rispetto per ciascuno e per l'ambiente.

Essere uno spazio di incontro per tutti, soprattutto per i giovani che insieme crescono e imparano a prendersi cura delle loro anime, dei loro compagni e della comunità in cui vivono, perchè ciascuno diventi un "onesto cittadino nella società, buon cristiano nella Chiesa e un giorno fortunato abitatore del cielo" (*Don Bosco*).

Sapendo accogliere tutti, al di là della provenienza e della fede vissuta, per poter dire a tutti: "Questa è la tua casa! Benvenuto!".

Ed è quello che vogliamo dire e ripetere a ciascuno di voi, "questa è la tua casa!". Ma il desiderio è che in questa casa ognuno si senta presenza viva e protagonista.

E da questa casa voglio porgervi gli auguri di Buon Natale.

Il Natale è sempre anche una festa di famiglia.

Che sia realmente una festa per la vostra e la "nostra" famiglia.

Don Claudio Durando





Associazione Ex-allievi: riflessione del Delegato

Nella riunione di presidenza della nostra associazione, il 19 settembre, tra me ed un partecipante, sorse una domanda sul senso delle nostre adunanze o attività, che riporto in una domanda: come contribuisce la nostra associazione alla crescita, individuale e di gruppo, dei suoi aggregati? Ce lo chiediamo come Ex-allievi di una scuola piena di attività e di vita, quella del San Giovannino.

A me pare che canali di informazione non manchino: sono appunto gli incontri di presidenza con l'opuscolo suo e poi le comunicazioni della rivista "Voci Fraterne", le iniziative e presentazioni delle proposte pastorali delle comunità salesiane dell'anno in corso, che a loro volta fanno riferimento al cammino di Chiesa, indicato da Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Christus vivit", riferita ai giovani e a tutto il popolo di Dio. A tutto questo si aggiunga il coinvolgimento attraverso il nuovo strumento programmatico 2022-23 "Noi ci s(t)iamo", che sarà da presentare e poi consultare individualmente (vedi copia nella sede Ex-allievi).

A questo fine sarebbe auspicabile l'approfondimento e l'interesse dell'Associazione.

Evento straordinario

Quest'anno siamo partecipi di un evento straordinario, la canonizzazione di un salesiano coadiutore, **Artemide Zatti**, il 9 ottobre 2022 celebrata da Papa Francesco.

Si tratta di un evento nuovo, della Famiglia Salesiana, che mi permetto di segnalare.

Riporto l'espressione del Rettor Maggiore dei Salesiani, Angel Fernandez Artime: "Artemide Zatti sarà, dunque, il primo santo salesiano non martire ad essere canonizzato. ... la canonizzazione del primo santo salesiano e di un salesiano coadiutore, dà e darà un tocco di completezza alla serie di modelli di spiritualità salesiana, che la Chiesa dichiara ufficialmente tali".



Breve profilo biografico

A 17 anni emigra con la famiglia in Argentina presso un parente. Frequenta l'opera salesiana di Bahia Blanca, si affeziona all'ambiente e compiuto il noviziato, diviene salesiano laico, una scelta nella quale svolgerà la sua missione. L'incarico che gli viene affidato è quello di seguire un salesiano ammalato di tubercolosi. Il contagio è inevitabile, ma guarì. Nello stesso tempo aveva acquistato delle competenze e passione per curare tante persone che si affidavano alla sua bontà-abilità e tenacia nel dare conforto e salute. Fece i corsi per poter gestire la farmacia, che divenne provvidenziale per quel paese. Dalle medicine passò al ricovero di coloro che avevano bisogno,

e così iniziò un ospedale. Tanti poveri ricorrevano a lui per essere accolti e curati e anche vestiti. Ma il suo tratto nell'operare era carico di quella carità cristiana, buon umore, capace di insegnare a soffrire, a pregare, a guarire e... pure a morire tra le sue braccia e quelle del Signore Gesù. La gestione di tutto l'ospedale non era semplice: si trattava di trovare mezzi e aiuti. In prima persona interveniva a chiedere, a pregare, a piangere, a soffrire. Non mancarono prove e scelte, con difficoltà e decisioni da sopportate e superate. Ma il suo amore per i fratelli bisognosi sapeva posarlo su un Grande Fiduciario: Gesù.

Alcuni dati biografici del nuovo santo Artemide Zatti

12 ottobre 1880 nasce a Boretto (Guastalla, Reggio Emilia)

1897 emigra con la famiglia a Bahia Blanca Argentina e frequenta la scuola salesiana

1902 incaricato di curare un salesiano, malato di tubercolosi, si ammala

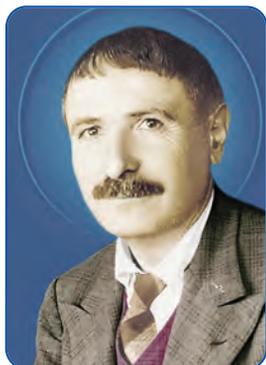
1908 guarisce ed emette i voti religiosi, assume l'incarico dell'ospedale e della farmacia

1914 ottiene la cittadinanza argentina

15 marzo 1951 muore

14 aprile 2002 papa Giovanni Paolo II lo proclama Beato

9 aprile 2022 Papa Francesco lo dichiara Santo



Preghiera

Dio, che negli umili e nei semplici riveli il tuo amore di Padre, per intercessione di Sant'Artemide Zatti, salesiano coadiutore, "parente di tutti i poveri" e buon samaritano, donaci di saper riconoscere e servire in ogni fratello che soffre il Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Guido Bombarda

Chiesa San Giovanni Evangelista

Feriali: 7.30 - 18.00 – **Prefestiva:** 18.00

Domenica: 10.30 - 12.15 (lingua filippina) - 18.00

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Feriali: 8.00 - 18.30 – **Prefestiva:** 18.30 – **Domenica:** 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.30

**Orari SS. Messe
e confessioni**



Carissimi

con l'avvicinarsi del Natale, cogliamo quest'anno la contraddizione che noi, popoli cristiani presentiamo al mondo, tra un segno di croce e l'altro, facendoci la guerra. Non è la prima volta nella storia, però oggi nel 2022 è ancora di più un non senso e dico pure una colpa gravissima.

Dobbiamo impegnarci, nel nostro piccolo, ed insieme a tutti i nostri fratelli cristiani di buona volontà, come pure ascoltando l'unica voce che si alza continuamente contro la guerra (quella di papa Francesco), a batterci con le idee affinché si raggiunga la coscienza che per risolvere le divergenze la guerra non è lo strumento adatto, anzi tale scelta è solo foriera di morte e distruzione.

Pertanto alleniamoci a dialogare già in famiglia ed in ogni altra occasione per risolvere i contrasti, cercando sempre di avere uno sguardo amorevole verso il prossimo.

Quanto a noi Ex-allievi, pensando a Don Bosco che predicava amorevolezza nell'incontrare i giovani, specie i più sfortunati e poveri, in casi come questi, che possiamo dire sono più grandi di noi, non resta che pregare perchè coloro che fanno ricorso alla violenza ed alla distruzione sentano l'essenzialità del messaggio del figlio di Dio che nasce, e che si condensa in due parole, Pace in Terra, e cambino così il modo di affrontare i problemi.

Non mi resta che augurare, pur in mezzo alle difficoltà crescenti di questi tempi, Buon Natale!

Ricordo anche a tutti, come leggerete sulla quarta di copertina di questo giornalino, che questo è l'ultimo numero spedito a casa, mentre, d'ora innanzi, tutti coloro che ci hanno lasciato o ci lasceranno l'indirizzo e-mail riceveranno il memo che il giornalino sarà presente sul sito www.donboscosansalvario.it, andando su Istituto San Giovanni Evangelista e cliccando sull'icona Ex-allievi di colore giallo.

Carlo Valperga



*Il Natale è sempre nuovo,
perchè ci invita a rinascere nella fede,
ad aprirci alla speranza,
a riaccendere la carità.*

Papa Francesco



AB OVO USQUE AD MALA

Così i latini indicavano lo svolgersi del pranzo (dall'uovo alla frutta). Ho usato questa metafora che ben si addice, a mio giudizio, alle vicende, tutte (generalmente e particolari), del nostro tempo,

Quante “portate” abbiamo ricevuto all’Oratorio, quanti Natali, Pasque e le altre feste religiose, sempre accolte e vissute con entusiasmo e gioia, sempre sotto l’egida di Don Bosco.

Quanto abbiamo dato e quanto abbiamo ricevuto!

Dall’infanzia, a forza di “portate” ci siamo ritrovati uomini, padri di famiglia ecc. Ora le ultime “portate” si stanno rivelando più pesanti del solito.

Sarà il modo di cucinare, il nostro non più robusto stomaco, la nostra inappetenza, la nostra intolleranza a qualche cibo, mah?

Questo S. Natale è accolto generalmente in tono minore per diverse motivazioni: la guerra, il disagio economico, la paura del domani, ecc...

Queste preoccupazioni non inducono ovviamente ad approntare troppi festeggiamenti.

Il freddo, inoltre, potrebbe aumentare e la luce diminuire.

Ma è qui che la musica cambia.

La nostra frequentazione oratoriana, sempre impostata al sano, allegro e cristiano ottimismo salesiano ci permette di intravedere una luce al fondo del tunnel che è proprio quella della povera capanna di Betlemme.

Quel po’ di luce, se andava bene a Lui, va sicuramente bene anche per noi.

In conclusione, in attesa della frutta (mala) che speriamo arrivi il più tardi possibile, invio ai Vostri cari ed a Voi, (non senza aver ricordato tutti i nostri amici) un sincero augurio di Buon Natale.

Un abbraccio.

Ezio Muraca

*Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme.
Lasciamo che la tenerezza di Dio riscaldi il nostro cuore.*

Papa Francesco



Dal Medioevo alla Francigena di oggi



L'umanità ha sempre camminato, anche se normalmente non ci si fa più caso. Industrializzazione, benessere, l'iconica cura del corpo che deve essere sempre tonico (ma non affaticato), la cura della pulizia e quant'altro, hanno lentamente allontanato il mondo occidentale dal cammino sulle proprie gambe.

L'esigenza di spostamento nasce con l'umanità; è un'esigenza archetipica perché da tempi immemori a noi connaturata. Varie esigenze ci hanno portato a spostarci, migrare, conquistare, fuggire, popolare nuovi territori, dai più grandi ai più piccoli (i miei bisnonni, arrivarono dalla bassa Langa ad Alba e probabilmente mai videro Torino).

Nonostante abitudini e agi diversissimi rispetto a soli cento anni fa, alcuni di noi, spinti da desideri neanche forse razionalmente inquadrabili, a volte sentono però l'antica esigenza di 'partire', affardellati con il minimo indispensabile e si mettono in cammino.

Molti percorrono così, in modo escursionistico o per motivi turistici tanta strada. Altre persone, tra le quali il sottoscritto, partono invece sotto la spinta di pulsioni più complesse. Nel mio caso è stato ed è ancora l'obiettivo di ripercorrere l'antica Via Francigena, sulle orme dell'arcivescovo britanno Sigerico, vissuto nel X secolo che alla fine del X secolo lasciò la sua Canterbury per recarsi, a piedi fino a Roma, scrivendo un attento diario di viaggio composto da 79 tappe del suo itinerario (l'altra via è quella di Compostela, luogo della tomba dell'apostolo Giacomo, con itinerario per certe sue parti identico ma opposto, congiunge Roma con la citata città spagnola).

La relazione di viaggio inerente la via Francigena o Romea (da non confondere con la Romea sulla costa adriatica, attualmente Statale 309), costituiva in epoca medioevale una delle più importanti vie di comunicazione europee e prende il nome da 'strada originata dalla Francia, o dei franchi (succedutisi ai longobardi). Questa è storia può più o meno incuriosire ma considero in queste pagine più interessante affrontare i motivi che portano a questi viaggi e cosa significano per corpo e spirito.

Nel settembre 2021, dopo aver ricevuto dalla Regione il mio regolare passaporto di Pellegrino e impropriamente messa sulle spalle una pesantissima attrezzatura (che poi si

alleggerirà con i giorni) ho lasciato il mio appartamento in San Salvario (Torino) e a piedi, in solitaria, partendo da luoghi familiari come il Valentino, corso Moncalieri, San Mauro, ho lentamente raggiunto in una quindicina di giorni circa, attraverso Piemonte (Vercelli), Lombardia (Pavia), Emilia (Piacenza) la piccola cittadina di Fornovo di Taro, ai piedi del Passo della Cisa.





L'anno seguente, fra giugno e luglio 2022 ho ripreso zaino, bastoni, tutto il necessario e, con base Fornovo, ho 'scalato' il duro Passo della Cisa, per poi raggiungere la Lunigiana, la Toscana, e precisamente la maestosa San Gimignano, piccolo gioiello architettonico di fama planetaria.



Se il Buon Dio e soprattutto la salute me lo permetteranno, per il prossimo anno riuscirò ad arrivare a Roma in primavera, ripartendo dalla citata San Gimignano.

I sentieri ricalcano, o dovrebbero ricalcare, quelli medievali. Chiaramente l'Europa di mille anni fa, rispetto all'oggi, era quasi disabitata e i pellegrini di questo secolo seguono i 'fraticelli' di segnalazione (ideati dalla Comunità Europea) attraverso strade rupestri, sentieri, valli e montagne deserte, ma anche strade asfaltate e rumorose città, dove tanto facile è perdersi.

Per me il cammino Francigeno è tutto tranne che turismo, ma un'esperienza plurisemica, come quella storico-spirituale, la sfida con se stessi (soprattutto perchè dovrai quasi sempre contare sulle tue sole forze), il silenzio scandito da tuoi passi, la malinconia, disagi come fame, soprattutto sete, pioggia e freddo, fatica e dolore (piedi, spalle, schiena, 'urlano' sotto il continuo peso di 10/12 chilogrammi con una media da percorrere di 30 chilometri/giorno), passaggi pericolosi in mezzo a una natura a volte difficilissima da affrontare, come quando sull'Appennino due cani da pastore mi sono corsi contro, cadute (succede...) e quant'altro.

La voglia di mollare è sempre presente, ma una vocina interiore ti ricorda che un passo dopo l'altro ti avvicini sempre più ai tuoi obiettivi e ogni villaggio, ogni locanda per la notte, ogni oasi ristoratrice, è un successo raggiunto.

Ma l'odierno pellegrino è quindi solo un masochista, un monaco carico di dolorosi cicli, solo per sentirsi più vicino a Dio o cosa?

Certamente no.

Innanzitutto, chi vive in grandi città si immerge quotidianamente in una assordante realtà di suoni, contatti, rumori, traffico, inquinamenti di ogni genere. Il cammino solitario riporta invece a una realtà senza tempo e con pochi riferimenti che - al di là delle già citate criticità - è molto rigenerante per corpo e spirito. Questo viene poi nutrito dal silenzio e dall'ininterrotto dialogo con l'ego più nascosto. Dal cammino non si scappa e ogni sé deve comunicare solo con il proprio sé stesso. Sembra una banalità ma quanto siamo veramente soli in una nostra giornata 'tipo'?

Poco, pochissimo tempo.

Per chi ci crede - e il sottoscritto non è certo illuminato da questo sacro fuoco - è anche occasione per solitari incontri con la trascendenza, un'idea che per il cristiano dovrebbe essere dominante, ma che il mondo secolare rende spesso meno vibrante rispetto a un tempo.

Non si tratta di preghiere intese come giaculatorie recitate a memoria, ma una forma di contatto 'altro' profondamente immerso in uno stato di natura dato dalla solitudine, dalla fatica, dagli obiettivi giornalieri.

La fatica è rigenerante?

La fatica non è rigenerante, ma un dispendio energetico, in certi casi devastante, spesso vicina al Dolore.

È però indispensabile come potenza verificatrice fra cosa si sta facendo e il punto di arrivo. La fatica aiuta 'a capirti', a verificare continuamente la tua bussola interna e comprendere il limite oltre il quale quel giorno non potrai più veramente andare.

Ma poi ... un grande regalo di ogni cammino sono i paesaggi che la nostra tutto sommato Bella Italia a volte regala; ma si tratta di territori, borghi, città da vivere 'lentamente', a passo di criceto, che si intravedono da lontano e che si avvicinano solo con le ore, non i pochi minuti richiesti da un percorso in auto, treno o bus.

Una decina di chilometri da percorrere su un mezzo sono solo pochi minuti ... ma quella stessa distanza significa approssimativamente due/tre ore di buon passo, considerando che tutto vada sempre bene. Quella distanza, quell'obiettivo, si trasformeranno con il tempo in una conquista di cui godere ed esserne anche fieri.

Purtroppo non è facile trascrivere in poche righe la complessità che il Cammino comporta. Si è solo cercato di offrire qualche spunto di riflessione, per quanto superficiale. La realtà oggettiva è però che ognuno avrà il proprio cammino da fare, da scegliere e percorrere solo basandosi sulle sue forze, lo stato di salute, la volontà, il desiderio di andare 'oltre' lo scontato che la vita quotidianamente offre.

Il cammino Francigeno non è da *Übermenschen* come si potrebbe pensare, ma solo per persone equilibrate dentro e fuori (uomini o donne, giovani o avanti negli anni, non fa differenza).

In ogni caso il 'dentro' conterà maggiormente, come quasi tutto nella vita...

Ferruccio Capra Quarelli

Appuntamenti

❄ ***Domenica 20 Novembre 2022 - ore 10,30***

S. Messa per gli Ex-Allievi e Superiori defunti

❄ ***Lunedì 12 Dicembre 2022 - ore 20,45***

“Incontro per gli auguri di Natale” - Siete tutti invitati

❄ ***Domenica 29 Gennaio 2023***

“Festa di San Giovanni Bosco” - Ore 10,30 S. Messa e rinfresco

❄ ***Domenica 16 Aprile 2023***

“Convegno Annuale Ex-Allievi” (Domenica in Albis)

❄ ***Mercoledì 24 Maggio 2023***

“Processione di Maria Ausiliatrice”

❄ Siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi.

Si consiglia di telefonare per avere conferma dell'incontro.

La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri. Vi ricordiamo l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.

Per informazioni:

Istituto San Giovannino - Tel. 011.19.83.94.92 - E-mail: exallievi@donboscosansalvario.it

Bombarda Guido - Cell. 339.63.80.401 - E-mail: guido.bombarda@salesianipiemonte.it

Valperga Carlo - Cell. 333.567.38.24 - E-mail: carlovalperga@virgilio.it

Muraca Ezio - Tel. 011.619.15.78 - Cell. 338.418.91.08 - E-mail: ezio.muraca@email.it

Conteri Marcellino - Cell. 338.420.23.86 - E-mail: contemarcello5@gmail.com

Ronco Pierluigi - Cell. 373.70.22.586 - E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it

Capra Quarelli Ferruccio - Cell. 339.22.50.340 - E-mail: f.capraquarelli@fastwebnet.it

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.

